

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le forze governative di fronte a esigenze pressanti che si levano sempre più imperiose dalle masse popolari

SI IMPONGONO SCELTE PRECISE

contro il neofascismo e per le riforme

Il PSU compiaciuto afferma che Colombo ha fatto proprie « le tesi socialdemocratiche » - Le forti reazioni unitarie alle provocazioni missine - Noto ai fascisti un rapporto del prefetto di Milano? - Oggi riprende la discussione sulla legge tributaria: previste riunioni della DC e PSI

Un po' di pudore

NON vi è persona fornita di un minimo di oggettività e di buon senso che possa dubitare della origine e delle responsabilità dei fatti di Reggio Calabria. Solo al Corriere della Sera è potuta venire l'idea aberrante, ospitata unicamente dalla stampa apertamente fascista, di istituire un paragone tra la situazione di Reggio Calabria e la situazione della Sardegna. In Sardegna, lo Stato democratico sarebbe in pericolo perché la D.C. locale non vuol più saperne del quadripartito e dichiara di voler cercare strade nuove. Siamo, evidentemente, al delirio di un giornalista (il direttore del foglio milanese) tarantolato dall'anticomunismo più sciocco, isterizzato dall'incubo della cosiddetta « repubblica conciliare ». Oppure siamo - peggio ancora - al ricatto della sbandata industria lombarda la quale minaccia l'apocalisse se, per caso, questo o quel settore democristiano rifiuta la parte di fedele interprete del grande capitale.

In ogni modo, è un caso limite. E' evidente a tutti che tra la Sardegna e Reggio c'è un abisso, c'è un segno opposto: e che a Reggio gli interessi della gente non c'entrano per niente e vi è - ormai - un puro caso di sedizione fascista. Persino il Messaggero di Roma, foglio di osservanza conservatrice, sente il bisogno di sottolineare che l'arresto di quattro esponenti della sbandata industria lombarda è giusto, è però tardivo; sente il bisogno di porre almeno un dubbio, sulla libertà provvisoria precedentemente concessa a costoro dalla magistratura; sente cioè l'esigenza di un minimo di critica all'esecutivo per quella che noi comunisti da mesi definiamo una scandalosa acquiescenza. Il quotidiano conservatore della capitale osserva, però, che i quattro arresti si sono avuti solo dopo la dichiarazione di Berlinguer in cui il PCI minacciava di « sostituirsi agli organi dello Stato, colmando il vuoto lasciato dalle istituzioni con l'intervento attivo delle masse da esso controllate ». Ovviamente, l'interpretazione della dichiarazione del vicesegretario del PCI non è fedele. Ma il fatto è vero: solo dopo la ulteriore presa di posizione dei comunisti ci si è decisi a quattro arresti.

Solo ad un primo timido passo, e incompleto esso stesso. Comunque, i primi quattro arresti per Reggio Calabria, così come i nove arresti a Milano d'una banda di picchiatori fascisti, possono essere un inizio. Un passo compiuto sotto l'impulso dell'unità e della lotta unitaria antifascista e che incita a proseguire nella mobilitazione democratica. Proprio perciò, dunque, sono assurde le dichiarazioni dell'on. Colombo il quale, parlando di Reggio, ha dichiarato di « non aver bisogno » dei richiami di chi ha definito una « latitanza infantile » l'estremismo: ed è a Lenin che i comunisti italiani si sono sempre ispirati nella loro azione politica. Se vi è qualcuno che ha cercato di usare strumentalmente di questo o quel grup-

po, costoro sono le centrali della provocazione: come ha dimostrato il caso di quel famoso circolo anarchico XXII marzo che contava tra le sue file un agente di polizia, un agente fascista, un agente dei colonnelli greci. Sono le centrali della provocazione che hanno sempre usato certe frange ai fini della lotta contro i socialisti una volta, contro i comunisti, contro i sindacati. Detto questo, però, è da sottolineare come grave che un presidente del Consiglio avvalorò la interpretazione della reviviscenza fascista con l'esistenza di posizioni estremistiche. Ciò è, in primo luogo, storicamente e politicamente erroneo. In Italia esiste un potente movimento operaio organizzato e un grande Partito comunista che levano in alto la bandiera delle libertà democratiche che altri ha tradito. La reviviscenza fascista nasce dal fatto che vi sono interessi potenti che sul terreno democratico temono di essere offesi dalla possibilità di vere riforme che intacchino il loro potere. Perciò ci sono industriali, proprietari fondiari, finanziari che pagano i fascisti. L'origine del fascismo è origine di classe, anche se gli agenti materiali stanno tra i disperati che questa società crea.

NON SI tratta - però - solo di un errore d'interpretazione storica e politica. Da essa può nascere e nasce un indirizzo pericoloso. Dovere dell'esecutivo è quello di difendere le istituzioni democratiche, la Costituzione repubblicana che esplicitamente indica nella apologia di fascismo e nello organizzarsi fascistico un reato da perseguire. Che farà l'on. Colombo, per Reggio Calabria? Andrà a ricercare « l'estremista » che ha dato fiato al « fascista »? Queste sarebbero non solo sciocchezze, ma assurdità, quelle assurdità che hanno paralizzato l'opera di difesa della democrazia. La verità è, piuttosto, che la DC deve ricercare in se stessa oltre che le più generali responsabilità politiche per l'attuale situazione anche alcuni specifici responsabili delle provocazioni. Tutta l'Italia sa degli intrighi clientelari e di gruppo e di cosca onde alimenta la sedizione antidemocratica. E sa che questo è il motivo delle incertezze e ambiguità e debolezze dell'on. Colombo, del ministro degli Interni, del ministro della Giustizia, dell'insieme della compagine governativa. Il presidente del Consiglio dichiara, a proposito di Reggio Calabria, che « gli organi direttamente dipendenti dal governo hanno fatto e continueranno a fare il loro dovere ». Ma faccia il piacere! Un po' di pudore, almeno. A Reggio Calabria i ferrovieri, gli edili, gli operai volevano lavorare, perché hanno inteso che questo sciopero non era uno sciopero, ma un colpo dei padroni. E, in buona misura, hanno rotto il turpe tentativo padronale. Ma ci sono uffici pubblici a Reggio dove si è fatto lo « sciopero » a pagamento! E siamo arrivati solo oggi a qualche misura contro qualche caporione. Dunque, con queste cose non si possono fare esercizi di chiacchiere. Che ognuno faccia il suo dovere senza cercare scuse e attenuanti per quello che non ha fatto. Noi comunisti, ripetiamo, sappiamo qual è il nostro. E lo faremo fino in fondo.

Milano ha scioperato per la democrazia



Per un'ora ieri mattina, dalle 10 alle 11 i mezzi pubblici e tutte le fabbriche di Milano e provincia si sono fermati per rispondere alle violenze fasciste. I lavoratori si sono riuniti in assemblee, hanno volato odg di condanna per le provocazioni ed hanno chiesto la messa al bando del MSI. Numerose manifestazioni e prese di posizione unitarie si sono avute in numerose località del paese. Nella foto: un aspetto della biblioteca dell'Università statale di Milano danneggiata dalla bomba fatta esplodere dai fascisti.

Due urgenti questioni dominano attualmente la attività politica. Mentre da un lato incalza l'esigenza di una dura ed inequivocabile risposta alle provocazioni fasciste, si approssimano, dall'altro, le scadenze delle riforme (votazioni alla Camera sulla legge tributaria, incontro fra la delegazione del governo e le tre centrali sindacali su casa e sanità). Il legame tra questi due momenti caratterizzanti di uno stesso contesto politico è ormai evidente, tanto che i giornali e i circoli politici che si sono assegnati il ruolo di freno nei confronti delle riforme sono anche quelli che mantengono nei confronti delle violenze missine o dei « moti » di Reggio Calabria un atteggiamento di tolleranza e di mistificazione. Il rigurgito fascista è quindi un mezzo di pressione e di azione rivolta proprio contro le scelte che in sede politica e parlamentare dovranno essere compiute sul terreno dei contenuti di provvedimenti di riforma che sono maturati da tempo nella coscienza di grandi masse. Il discorso pronunciato a Genova l'altro ieri, dal presidente del Consiglio Colombo non conteneva a questo proposito nulla di chiaro e di positivo. Al contrario, riproponendo la tesi degli « opposti estremismi », esso tendeva proprio a fornire alla violenza fascista una giustificazione autorevole. A riprova di questo, sono fioccati gli elogi del PSU, che sottolinea sul suo giornale, con un grosso titolo, la « significativa coincidenza » delle argomentazioni usate dal presidente del Consiglio. Ed il giornale filo fascista e filo-greco di Roma, il Tempo, scrive a tutte lettere che il governo è, finalmente, « sulla via giusta ».

Ciò che è più grave, questo orientamento governativo viene ad esprimersi proprio quando nel Paese si fa più estesa la risposta ai segni di una attivizzazione dei centri della provocazione fascista, Milano, ieri, si è fermata per un'ora, per decisione dei tre sindacati. A Firenze, la Giunta regionale ha votato un ordine del giorno nel quale si afferma che la decisione dei fascisti di tenere una manifestazione nel capoluogo « malgrado il divieto delle autorità conseguente a una ferma presa di posizione ampia e unitaria », costituisce « la testimonianza di un preciso disegno di provocazione e di violenza ». Si chiede perciò al governo che venga impedito, così come vuole la Costituzione, « ogni rigurgito fascista comunque camuffato ».

Circa gli avvenimenti di Reggio, la FILLEA (CGIL) ha sostenuto che gruppi fascisti « si sono inseriti in una situazione di profonda insoddisfazione della popolazione », ed ha chiesto che venga stroncata l'organizzazione e impedita l'attività dei gruppi estremisti. Un fatto che merita un immediato chiarimento da parte del governo riguarda la situazione di Milano. Nel corso di...

OGGI il granturco
NOI LEGGIAMO sempre con ammirato interesse gli articoli di Domenico Bartoli, perché il direttore della « Nazione » riesce a essere, ad un tempo, nobile borioso e perentorio, proprio come occorre per la gente minuta e indaffarata alla quale egli particolarmente dedica i suoi scritti. Quello di domenica scorso, intitolato « Mosca », comincia con un apologetico: « i piccioni di Firenze, avendo visto cadere fulminati alcuni di loro, come chiamarli? colitti che avevano ingerito qualche chicco di granturco avvelenato, hanno rifiutato di beccare granturco », mentre noi, dice Bartoli, seguiamo a nutrirci di comunismo, credendo che i comunisti siano cambiati. Ma quando noi i comunisti non possono darsi cambiati, e quindi meritare la fiducia popolare, « senza che il distacco da Mosca sia assai più netto e preciso, e senza che il carattere stesso del partito, la sua vita interna, la sua propaganda, i suoi metodi siano diventati simili a quelli di tutti gli altri partiti ». E' straordinario constatare come il direttore della « Nazione » coglie nel segno. Quando i metalmeccanici o i braccianti o i muratori vedono i comunisti battersi per le loro pache, per la loro libertà e la loro dignità sui posti di lavoro, per la loro sicurezza, scuole e ospedali, perché i ricchi paghino più tasse e i lavoratori ne paghino meno, non sono affatto contenti. Si sente che di tutte queste cose gliene importa fino ad un certo punto, perché ciò che preme agli operai non è una vita migliore, ma il « distacco da Mosca ». « Se non vi distaccate da Mosca - dicono gli emigranti calabresi - chi se ne impipa di andare a lavorare in Germania? ». E aggiungono, sempre rivolti ai comunisti: « Ma perché non siete simili agli altri partiti? Con quelli si che c'è gusto. Guardate! ordini, compiti, austeri, cordi e incorruttibili. Ah, che bella vita nel centro-sinistra... ».

Mentre i ferrovieri garantiscono il servizio per la linea tirrenica

Reggio: scuole e uffici restano ancora chiusi

Le autorità incapaci di garantire il ritorno alla normalità - Sarebbero giunti in città numerosi elementi delle formazioni paramilitari del MSI - Manifestazioni unitarie di forze democratiche

IL PCI: ATTUARE LE INDICAZIONI DEL PARLAMENTO

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA, 1. Alle 7,25 di stamattina l'insistente sibilo un treno ha rotto il silenzio sul Lungomare, dove corre il binario che collega la stazione Centrale di Reggio con Villa San Giovanni. Era un merci, carico di auto, proveniente dalla stazione di approdo dello Stretto, il primo convoglio che abbia percorso la diramazione di aggancio tra Reggio e la linea tirrenica, dopo undici giorni di « disabilitazione » imposta dallo sciopero ad oltranza proclamato giovedì 21 gennaio dal « comitato d'azione per il capoluogo » e tenuto in vita sotto la minaccia del tritolo. La ripresa del servizio, fattosamente imposta dai ferrovieri all'azienda, e soprattutto, al governo - decisi solo ieri sera a disporre il completo piantonamento della strada ferrata con circa quattromila uomini tra polizia, carabinieri, esercito - ha rappresentato il primo importante passo verso il ritorno alla normalità nella vita di Reggio. Ma è stato anche l'unico: le scuole sono rimaste chiuse; chiusi anche le banche e le poste; paralizzati la gran parte degli uffici. Niente scontri in mattinata, tranne qualche scaramuccia a Santa Caterina e a Sbarre (dove il giovane Michele Iaria vent'anni, ha avuto due dita della mano frantumate mentre era in auto: per un candelotto lacrimogeno sparato da un agente, sostiene lui; per una bottiglia incendiaria forse esplosa in anticipo, sostiene la polizia), ma poi in serata di nuovo barricate in entrambi i quartieri di accesso alla città, rispettivamente da nord e da sud, che domani mattina Ennio Simeone (Segue in ultima pagina)

Apollo: via libera all'allunaggio dopo il guasto



L'aggancio fra il modulo lunare e quello di comando (nella foto il LEM ripreso in fase di avvicinamento) è stato pieno di difficoltà e perciò la NASA ha dovuto ricontrollare tutto il programma. Dopo una giornata faticosissima tutto è tornato normale sulla navicella spaziale ed è stata confermata la decisione della discesa sul satellite (A pag. 5)

Gli americani estendono l'aggressione in Indocina

L'INVASIONE DEL LAOS GIÀ MESSA IN ATTO?

I giornalisti, già informati, hanno ricevuto l'ordine di tacere - Intensificati in modo parossistico i bombardamenti: tremila tonnellate al giorno di esplosivi - Verrebbero impiegati mercenari saionesi e thailandesi Hanoi denuncia l'intensificazione della guerra decisa da Washington e fa appello all'opinione pubblica mondiale perché fermi gli aggressori



SAIGON, 1. Il segreto più assoluto è stato fatto calare dai comandi americani sulla nuova operazione aggressiva che americani ed esercito fantoccio di Saigon avrebbero intrapreso da venerdì contro le zone libere del basso Laos. Ma non vi sono dubbi: l'operazione è già cominciata, o essa sta per cominciare. Infatti, venerdì i corrispondenti a Saigon dei giornali americani erano stati messi al corrente dei dettagli della progettata invasione. Le notizie avrebbero dovuto essere diffuse, però, soltanto sabato sera. Viceversa, la proibizione di diffondere la notizia è stata estesa, ed a questo proposito si danno due spiegazioni: o qualcosa non è andato bene nelle sue prime fasi, oppure essa è stata rinviata di qualche giorno a causa delle condizioni meteorologiche. Una cosa comunque è certa: da giorni l'aviazione americana (B-52 a decine, ed apparecchi dell'aviazione tattica a centinaia; un minimo di tremila tonnellate di bombe ogni 24 ore) ha intensificato in modo parossistico i bombardamenti sul basso Laos. Si tratta di una evidente preparazione, o di un necessario complemento, all'invasione di questa parte del Laos, dove la sola azione aerea si è rivelata nel passato assolutamente insufficiente a bloccare i movimenti delle forze popolari. Come minimo, verrebbe impiegata nell'azione una intera divisione di Saigon. Forse thailandesi potrebbero partecipare all'operazione entrando nel Laos dal nord, attraverso il Mekong. La « scalata » e l'allargamento ulteriore dell'aggressione americana all'Indocina sono intanto denunciati ad Hanoi dal Nhandan, organo del Partito dei lavoratori. Il giornale denuncia la preparazione di nuove avventure militari nella penisola indocinese, e sottolinea che la situazione in tutto il Sud-Est asiatico sta diventando estremamente grave. I B-52 vengono ora impiegati per attaccare Sud Vietnam, Laos, Cambogia, e ora anche il Nord Vietnam, dove sono state colpite le province di Quang Binh, Ha Tinh, Lai Chau quest'ultima situata nell'estremo nord. « Noi denunciemo con forza all'opinione mondiale - scrive il giornale - gli atti di intensificazione della guerra con i quali gli USA ledono l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale di Vietnam, Laos e Cambogia, e calpestanto i principi fondamentali degli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962 e i principi elementari della legge internazionale... Noi facciamo appello all'umanità progressista, compresa la popolazione progressista in America, affinché adotti provvedimenti tempestivi per fermare i bellicosi aggressori americani ».

L'offensiva contro il Laos viene vista da Nixon come un modo per salvare in qualche modo la situazione nel Vietnam del Sud e portare avanti il piano di « vietnamiz-

La polizia uccide a Los Angeles

Un giovane di origine messicana, un « chicano », è stato ucciso a facili dalla polizia di Los Angeles durante violenti scontri al termine di una manifestazione cui avevano partecipato migliaia di persone di origine messicana per protestare contro la discriminazione e la guerra. Nella foto: un giovane ferito. (A pag. 10)

Le segreterie riunite a Firenze

Unità e riforme all'esame di CGIL-CISL-UIL

Scioperi in Sicilia - La Marvin Gelber di Chieti occupata - Gli operai della Pirelli ratificano l'accordo

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL sono riunite da ieri a Firenze per discutere i problemi dell'unità sindacale e le iniziative per le riforme in vista dell'incontro del 5 febbraio col governo. Nelle fabbriche e nelle campagne prosegue intanto l'azione unitaria dei lavoratori per i contratti, per la riduzione dei ritmi e degli orari di lavoro, per l'occupazione. Ieri in Sicilia hanno scioperato gli edili. Sempre in Sicilia si annunciano astensioni dal lavoro dei braccianti e dei dipendenti comunali. Domani a Palermo scioperano tutti i lavoratori dell'industria. La Marvin Gelber di Chieti è stata occupata ieri dai lavoratori per impedire la smobilitazione (se non ottengono milioni dallo Stato) i padroni tedeschi della fabbrica minacciano la chiusura. I grafici attueranno domani un nuovo sciopero contrattuale nazionale con manifestazioni nelle principali città. Il 4 febbraio scenderanno in lotta per un'ora e mezza i 25 mila dipendenti del gruppo Zanussi, costretti alla azione per difendere la loro integrità fisica. I lavoratori della Pirelli di Milano e di quella di Tivoli hanno ratificato l'accordo per il rinnovo del contratto dei gomma. (A pag. 4)

Riunione dei segretari regionali e di federazione

E' convocata per venerdì 5 febbraio alle ore 9 presso la Direzione la riunione nazionale dei segretari regionali e dei segretari di Federazione. Si discuterà il seguente ordine del giorno: « Il contributo del comunismo all'azione unitaria di tutte le forze democratiche per respingere e stroncare gli attacchi fascisti e reazionari, difendere e sviluppare la democrazia ». Relatore: Paolo Bufalini.